

CAMMINARE INSIEME



La carità è paziente, è benigna la carità,
non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia,
non manca di rispetto, non cerca il suo interesse,
non si adira, non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.
Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

San Paolo, 1Cor 13,4-7



CAMMINARE INSIEME Mensile della Comunità

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

tel. 02 - 48302861 - 02 - 410938 - fax 02 - 4151014

e-mail: parmurmi@tin.it - www.murialdomilano.it

Redazione: Direttore Responsabile: don Guglielmo Cestonaro

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

correzione bozze: Antonella Lupica - **illustrazioni:** Fulvia Briasco

composizione e grafica: Concetta Ruta - **fotografia:** Franz Mastretta

rilegatura: Anna Mainetti, Giusy Tedeschi, Lina Redondi, Gianna Redondi, Rina Maschio, Salvatrice Agostara, Silvano Boccoli, Elena Fratus, Carla Morini, Marisa Anelli, Tina Laganà, Remo Chiavon

Foto Copertina: San Paolo

IV di copertina: Paolo Ricco

Orario Sante Messe

Feriali:

ore 08,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella S. Gianna B. M.

Sabato e prefestivi:

ore 18,00

Domenica e festivi:

ore 08,00; 10,00; 11,15 e 18,00

ore 19,00 nella Cappella Santa

Gianna Beretta Molla in Via Gonin 62.

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 15,30 alle 19,30 - giovedì dalle ore 11,30 alle 12,30

Confessioni

giorni feriali: ore 8,30 - 9,00 - 17,30 - 18,00

sabato e prefestivi: ore 17,00

domenica e festivi: ore 7,45 - 9,30 - 11,00 - 17,30

Per poter celebrare meglio l'Eucaristia, è bene confessarsi al di fuori dell'orario della S. Messa.

Ufficio Parrocchiale:

da lunedì a venerdì: ore 9,00 - 12,00 e 15,30 - 18,00

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00

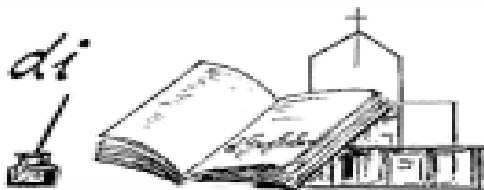
Patronato A.C.A.I.

per pratiche pensionistiche e civili

martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00

pro - manuscriptu

... confessioni di
un prete



SOLO DIO BASTA

di don Guglielmo Cestonaro

C'è un testo di **Santa Teresa d'Avila** (1515-1582) a me particolarmente caro, che ho letto proprio vicino la tomba della grande Santa, qualche anno fa, quando mi recai con mio fratello don Paolo a pregare ad Avila e che cantano spesso i nostri amici di Taizè, che dice:

Nada te turbe, nada te espante:

quien a Dios tiene nada le falta.

Nada te turbe, nada te espante:

solo Dios basta.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

colui che ha Dio non manca di nulla.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi:

solo Dio basta.

Solo Dio basta! È l'Unico che è tutto. In realtà se ci guardiamo attorno e ascoltiamo molti nostri contemporanei, ci accorgiamo che oggi Dio è diventato irrilevante, inutile.

Noi, invece, proclamiamo che il Dio vivo e vero, il Dio santo, fede-

le, misericordioso, Dio entrato nella vita degli uomini e nella storia di un popolo, il Dio che si è rivelato pienamente in Gesù Cristo. Questo Dio ci interessa, di lui possiamo dire: solo Dio basta!

Alex Sinjavski diceva: *“Degli uomini si è già parlato abbastanza. È tempo di pensare a Dio”*. Il tempo che inizia con la Quaresima è veramente come dice il **Papa Benedetto** *“un cammino di più intenso allenamento spirituale”*.

È questo il tempo per scoprire che il cuore della fede è la relazione con il Signore Gesù. Vogliamo insieme ricentrare l'attenzione su Gesù Cristo, guidati dall'esempio di **San Paolo**, che scrive ai Filippesi *“il mio vivere è Cristo”* (Fil. 1, 23).

È ora di riproporre a tutti con convinzione, diceva **Giovanni Paolo II**, questa *“misura alta”* della vita cristiana ordinaria.

Ma per questa “pedagogia della santità” c’è bisogno di un Cristianesimo che si distingua innanzitutto nell’“arte della preghiera”. *“Non c’è fatica più grande che pregare: in ogni opera che uno inizia, se persevera troverà quiete; nella preghiera invece avrai da lottare fino all’ultimo respiro”*; così diceva un **Padre del deserto**.

La stessa Santa Teresa d’Avila ha confessato di aver vissuto 18-20 anni di preghiera difficile.

È ancor più difficile pregare oggi, perché l’uomo si sente autosufficiente, l’ideologia dominante è la produttività, “la religione del mercato”, il mito del fare, si vive nella fretta, si ha bisogno di risultati.

L’uomo fa fatica a vivere la preghiera come attesa, vigilanza. Si fa fatica a pregare, perché è difficile credere. In Quaresima, proviamoci tutti a pregare di più e meglio. *“Ha imparato a ben vivere chi ha imparato a ben pregare”*, ci suggerisce ancora un **Padre della Chiesa** d’Oriente.

Il Signore in questo “tempo favorevole” sta fissando il suo sguardo di misericordia in ciascuno

di noi. Questo ci cambia la vita, ci mette in cammino, ci trasforma in donne e uomini liberi, capaci di vivere e contagiare speranza.

Oggi la nostra comunità del Murialdo ha bisogno di cristiani capaci di una spiritualità concreta e forte, che sa attingere alla sapienza biblica. Il recente Sinodo dei Vescovi ci ha raccomandato di nutrire la nostra preghiera con la lettura della Bibbia.

Durante questo tempo verranno proposte varie iniziative di ascolto della Parola, offriremo incontri seguendo la testimonianza di San Paolo.

La preghiera e il digiuno ci aiutino a prendere coscienza e a farci carico della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli e sorelle sia vicini che lontani.

Vi accompagno con il mio affetto, vi saluto con le parole **dell’Apostolo Paolo**:

“non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (lettera ai Romani 12, 2).

QUARESIMA 2009

Appuntamenti importanti



Domenica 1 marzo ore 15,00

Ritiro Spirituale in Casa Materna via Cascina Corba 97

Venerdì 6 marzo ore 20,45

*Via Crucis decanale missionaria da Piazza Frattini
a San Benedetto*

Venerdì 13 marzo ore 21,00 in sala Paolo VI

*ore 21,00 - Lectio: San Paolo e la croce con don Bruno
Maggioni - Biblista*

Venerdì 20 marzo ore 21,00 in sala Paolo VI

*Lectio: San Paolo persecutore - perseguitato e le
persecuzioni dei cristiani oggi con il dott. Rodolfo Casadei*

Mercoledì 25 marzo ore 21,00

*Veglia di preghiera: Giornata dei Missionari Martiri nella
Parrocchia dell'Immacolata in Piazza Frattini*

Venerdì 27 marzo: ore 21,00 in sala Paolo VI

*San Paolo e i falsi maestri di ieri e di oggi con il dott. Vittorio Frugis
e Giovanni Esposito*



Venerdì 3 aprile ore 21,00

Via Crucis parrocchiale per le vie del quartiere

Domenica 5 aprile ore 09,30

*Dalla Casa Materna di via Cascina Corba 97 parte la Pro-
cessione solenne delle Palme segue Messa*

Lunedì 6 aprile ore 21,00

Celebrazione comunitaria della Penitenza



**Ogni martedì: Catechesi quaresimali dell'Arcivescovo ore 20,45 su Telenova
"Ricolmi dello Spirito" la vita nuova in Cristo.**

Invitiamo di trovarci nelle famiglie a condividere la riflessione e preghiera



PAROLA DI VITA

Mi vanterò delle mie debolezze

(2Cor.11,12)

di Gabriella Francescutti

11¹Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncane ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano....¹³ Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi;²⁵ tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde.²⁶ Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli;²⁷ fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.²⁸ E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese.²⁹ Chi è debole, che anch'io non lo sia? ...

12¹Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore.² Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo.³ E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio -⁴ fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare.⁵ Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze.⁶ Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me.⁷ Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia.⁸ A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me.⁹ Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.¹⁰ Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

Paolo si confronta direttamente con i suoi avversari aprendo il cosiddetto discorso “insensato” dell’apologia personale (difesa di sé); l’occasione gli è offerta da quegli “apostoli”, cioè dei missionari del Vangelo, che approfittavano di questo titolo per predicare idee che nulla avevano a che fare con il Vangelo e che in tal modo portavano scompiglio nelle comunità demolendo, a volte, ciò che Paolo aveva faticosamente costruito.

Egli inizia elencando tutto ciò che lo riguarda: dalle punizioni infamanti subite nelle sinagoghe della diaspora a causa della sua rottura con gli ebrei: le 39 frustate, ai pericoli scampati durante i suoi viaggi per mare e per terra ad opera di chi si opponeva alla sua predicazione. All’elenco delle prove fisiche e materiali si aggiungono il peso e la preoccupazione derivanti dallo zelo pastorale: nelle comunità ci sono persone deboli nella fede, ci sono scandali, discordie. Ma Paolo si trova bene con i deboli perché sa di essere in buona compagnia perché il primo tra loro era stato lo stesso Gesù. I falsi apostoli, per essere più autorevoli, affermavano di aver ricevuto particolari visioni da Dio stesso e se ne vantavano. Paolo af-

fronta tale argomento quasi in punta di piedi, con pudore, ne parla in terza persona quasi riluttante a raccontare questa esperienza così importante, ma, se ciò serve a chiarire allora venga a titolo di gloria ciò che lo ha messo a parte dei misteri divini perché ciò era utile alla sua missione. L’apostolo sa che quell’esperienza non è avvenuta per suo merito, quindi è sciocco vantarsi. Inoltre egli sperimenta anche la sofferenza fisica che ogni tanto arriva a ricordargli la sua debolezza, ma con questa anche la certezza che Dio sa operare con potenza anche attraverso strumenti umili: **ti basta la mia grazia**. Dio è l’unico vero protagonista della Storia della salvezza: ha bisogno di collaboratori ma non di protagonisti che finirebbero col sostituirsi a lui offuscando il Vangelo. Ogni vero cristiano sa di appartenere a Gesù Cristo e la sua vita è annuncio e testimonianza del Signore: se ci è stata data la grazia di essere forti gioiamone e mettiamo disposizione le nostre energie per il Signore, se siamo deboli non cruciamoci, la potenza di Dio può operare anche attraverso di noi, è la legge della croce, della partecipazione alla morte di Cristo attraverso la quale si giunge alla resurrezione.

DEFENDEMOS...LA ALEGRIA,

perché una nuvola sul viso mai più ritornerà.

di Giusy Laganà

Pensando al Brasile, una delle immagini più ricorrenti che mi veniva alla mente era quella del Carnevale: carri, coriandoli, maschere, bellissime donne che si muovevano sinuose al ritmo della samba. Il sole, il mare, la squadra nazionale di calcio più titolata e prestigiosa del mondo, ricchezze naturali e paesaggistiche senza fine e investimenti stranieri in costante aumento, insomma un paese votato alla gioia, al divertimento e allo sviluppo economico-sociale.

Quello che ho visto e provato durante il mio viaggio (in quello che per dimensioni e diversità è un vero e proprio continente) è stato però qualcosa di totalmente diverso. I motivi del mio viaggio erano tanti: visitare alcuni progetti di **CBM** Italia (l'associazione per la quale lavoro e che si occupa di realizzare

progetti per prevenire e curare ogni forma di cecità e disabilità nei Paesi in Via di Sviluppo), prendere contatti con nuovi partner locali e dar vita a un concerto con alcuni bambini brasiliani ciechi o ipovedenti e Roy Paci e la sua band degli Aretuska,



grandi musicisti, anima del palcoscenico di Zelig e testimonial dei progetti **CBM** in Brasile. Il nostro viaggio è partito da Recife, città che da subito ci ha mostrato il vero volto del Brasile: da un lato, distese di grattacieli ultramoderni, spiagge

piene di bagnanti brasiliani in vacanza, negozi alla moda e ristoranti aperti ad ogni ora; dall'altro, quartieri fatiscenti, sporchi e degradati, vere e proprie favelas. Con il termine "favela", si indicano proprio le baraccopoli brasiliane, costruite generalmente alla periferia delle maggiori città e segnate da un grande degrado, da una criminalità diffusa e gravi problemi di igiene pubblica, dovuti alla mancanza di idonei sistemi di fognatura e

acqua potabile. Sebbene le più famose fra esse siano localizzate nei sobborghi di Rio de Janeiro, vi sono favelas in tutte le principali città del paese, aree dove il degrado sociale e la povertà favoriscono anche il sorgere di attività criminali. Potete quindi immaginare come ci si senta, come mi sono sentita nel vedere e "vivere" questo paese che viaggia a "due velocità" e che mi ha colpito al cuore con la sua ricchezza, la sua miseria, le sue malattie. A Recife, infatti, ho visitato un progetto di

CBM meraviglioso, gestito da una dott.ssa dalla fede profonda e dalla professionalità e passione altrettanto grandi, Liana Ventura. Liana ha dato vita con il marito e la collabo-



razione dei 3 figli, che stanno studiando per diventare medici come i genitori, a una fondazione supportata da **CBM** che fornisce servizi medici oftalmologici di qualunque livello alla popolazione meno abbiente, supporta la ricerca medica, visita e si occupa di bimbi delle favelas e degli orfanotrofi e che ha come obiettivo l'integrazione delle persone disabili nella società e la promozione di cure mediche di qualità per tutti.

Continua il prossimo numero

nel Quartiere

SE LA CASA È UN'EMERGENZA

di Gianni Ragazzi

I complessi di edilizia popolare non solo hanno segnato la storia di Milano, ma sono stati la base della nascita dei nostri quartieri. Quando la città era ancora contenuta in quella che ora è la circonvallazione filoviarica 90/91, nel quadrilatero compreso tra le vie Inganni, Lorenteggio, Odazio, Giambellino e Piazza Albania (ora Piazza Tirana), si creò una vera e propria città satellite di quartieri popolari, raggiungibili con un collegamento di autobus dal capolinea del tram, allora collocato in Via Brunelleschi. L'edificazione di case proiettate nella campagna, aveva così tracciato le linee di sbocco di quella che, con il boom economico degli anni Cinquanta, sarà l'esplosione della metropoli.

La storia dell'edilizia pubblica è la dimostrazione della **volontà d'offrire abitazioni e servizi ai ceti sociali più deboli**, per trasformare e migliorare le loro condizioni di vita, in applicazione del principio di soli-

darietà orientato a precise esigenze di giustizia distributiva.

L'inizio dell'attività degli Istituti Autonomi per le case popolari porta la data della prima legge in materia, promulgata in Italia il 31.05.1903 e che si andrà poi sviluppando nel Ventennio; proprio in quel periodo vedranno la luce gli insediamenti del quartiere attorno



Costruzioni di edilizia popolare in Via Inganni

a Via Segneri. Un'ulteriore spinta l'avremo poi nel Dopoguerra, in particolare negli anni Cinquanta, con il primo consistente e diffuso programma di edificazione di case popolari, col piano Ina-Casa, via via

sino agli anni Ottanta, con i Piani per l'edilizia economica e popolare sino al passaggio delle competenze, nell'anno 2000, alle Regioni.

I tempi cambiano, e quella che è stata una delle risposte alle aspettative dei ceti deboli, ora si rileva motivo di tensione. A fronte di un fabbisogno sempre crescente di alloggi, che spinge le giovani coppie ad indebitarsi in modo sensibile per l'acquisto di un'abitazione che diversamente non potrebbero ottenere dall'asfittico mercato dell'affitto, abbiamo un'edilizia pubblica che non riesce a dare una risposta adeguata, pur potendo contare su 110.000 alloggi nella sola nostra provincia. La costruzione di nuove case di edilizia popolare procede a rilento, i tentativi di vendita del patrimonio immobiliare pubblico, per raccogliere risorse da investire in nuove costruzioni, non ha dato gli effetti desiderati. Attualmente lo scenario è desolante: manutenzione carente, vandalismi, subaffitti, diffuso abusivismo, spesso controllato e gestito dalla malavita.

A Milano vi sarebbero ben 3.000 alloggi di edilizia pubblica non assegnati, per vari motivi: un'inaccettabile situazione.

Se è vero che per ogni occupazione illecita c'era un appartamento inutilizzato, **di sicuro per ogni occupazione abusiva c'è qualcuno escluso ingiustamente dall'abitazione della quale aveva diritto.** Una guerra tra poveri, che genera episodi che vedono da una parte la forza pubblica agire per il ripristino della legalità, talvolta sloggiando famiglie con bambini - come è successo di recente in Via Manzano - e dall'altra aventi diritto costretti a dover subire le conseguenze di un illecito.

Lo scorso anno vi sono state in città 817 occupazioni abusive, per il 90% recuperate, come assicurano gli Enti preposti.

L'argomento casa è stato oggetto di discussione nella riunione periodica dei parroci della Città, lo scorso anno. Più di recente, ce lo ricorderemo, per iniziativa del nostro Decanato è stata promossa una raccolta di firme, per sollecitare l'ALER e il Comune di Milano, proprietari delle case, affinché con assegnazioni rapide e giuste, consentano di dare un alloggio ad almeno una parte delle famiglie in attesa di una casa popolare, che sono ben 21.000!

...RICORDI

di Concetta Ruta

Nei giorni scorsi sono andata a vedere in Chiesa la nuova Cappellina, collocata dove prima c'era il presbiterio. La prima cosa che ha attirato la mia attenzione è stato il pavimento di marmo, ancora bello.

...E nel pensiero ho "rivisto" **Lodovico Fontana**, che ho conosciuto una trentina di anni fa, quando sono arrivata in parrocchia. Abitava con la moglie Assunta in via Lorenteggio 209 ed era una persona semplice, un po' "originale" e carismatica.

A volte veniva a trovarmi in Oratorio: mi parlava degli inizi della parrocchia e dell'oratorio dei suoi tempi. Uno dei suoi impegni forti era il carnevale: lavorava anche di notte per preparare il "carro allegorico" e nel pomeriggio di carnevale, accompagnato da don Mario Bevini, bambini, giovani, genitori, vigili in livrea, in corteo passavano per via Lorenteggio, San Vittore, San Ambrogio, Castello Sforzesco, via Dante, Piazza Duomo e riempivano la piazza. Non

manca mai l'accoglienza del Sindaco e degli Assessori Comunali.

Con il passare del tempo mi sono accorta che Lodovico era una persona speciale con un grande **senso di appartenenza alla comunità**.



La foto ritrae sia don Mario Bevini che Lodovico. Chi li riconosce?

In particolare aveva molta familiarità con i sacerdoti, ai quali a volte preparava anche dei buoni "pranzetti". Inoltre era disponibile per accogliere alla stazione o agli aeroporti i missionari o le persone che dovevano arrivare in Parrocchia.

Mi accorgevo che i Giuseppini e, non solo quelli della Parrocchia, gli volevano bene.

Una decina di anni fa è entrato nella Gerusalemme celeste e, dopo qualche anno, anche sua moglie.

Conversando recentemente con una persona che conosce bene gli inizi della Parrocchia, sono venuta a conoscenza di due gesti di Lodovico, che mi hanno sorpreso positivamente:

1. senza conoscere allora l'espressione "**adozione a distanza**", Lodovico si è fatto carico ed ha sostenuto agli studi un chierico

brasiliano divenuto poi sacerdote giuseppino;

2. quando è stata costruita la nostra Chiesa, Lodovico non solo **ha donato il pavimento** di cui parlavo all'inizio dell'articolo, ma, avendo una piccola ditta nel settore, lo ha posato personalmente.

Il Murialdo diceva "**Fare e Tacere**" penso che questa sia stata la **scelta di Lodovico** e chissà di quanti altri! Ma è bello ricordare che al Lorenteggio accadevano, e accadano ancora, gesti straordinari di condivisione e vera fraternità.

Reverendo padre Guglielmo Cestonaro,

grazie di cuore della Sua lettera del 17 gennaio scorso e delle Sue buone parole! Grazie anche di aver attuato il programma pastorale diocesano dedicato alle famiglie: ho letto con attenzione la "Regola di vita per te cristiano" che ha preparato, e ho trovato tante indicazioni intelligenti e concrete che aiutano i fedeli a mettere in pratica gli insegnamenti del Vangelo.

"Cerca il Signore che è Fonte di consolazione": è il primo punto di questa Sua "Regola", ed è un punto che dà significato a tutti gli altri. Cercare il Signore significa infatti, in qualche modo, aver trovato già qui, in questa nostra vita, una luce che illumina i nostri passi incerti e ci guida verso il bene e la salvezza.

Sempre unito in questo cammino, auguro a Lei e ai Suoi fedeli gioia e pace nel Signore e su voi invoco la Sua benedizione. Con stima e affetto,



INCONTRO CON P. SORGE

di Annamaria Cereda

Mercoledì 18 febbraio presso la parrocchia Santi Patroni, **Padre Bartolomeo Sorge** ci ha aiutato ad addentrarci con maggiore comprensione nel libro scritto dal Cardinale Carlo Maria Martini **“Conversazioni notturne a Gerusalemme”**.

Egli ci ha fatto notare come alcune affermazioni del Cardinale su alcune problematiche inerenti la vita della Chiesa, la fede, il rapporto con i giovani sembrano essere quasi oltre il magistero della Chiesa, ma invece sono solo il frutto di un ritornare alle radici della Fede e cioè alla Parola di Dio.

Lo sguardo del Cardinale sul mondo è uno sguardo di fiducia, perchè “Lo Spirito è all'opera” e ci invita e stimola ad amare e scoprire sempre di più nella nostra vita il messaggio che Dio manda ad ognuno di noi tramite la Sua Parola.

La sua attenzione è soprattutto rivolta ai giovani che

incoraggia a porsi le domande fondamentali sul senso della vita e a sentirsi protagonisti della vita della Chiesa moderna.

A noi ora - e speriamo soprattutto a tanti giovani - il piacere di affrontare personalmente questa lettura che risulterà sicuramente affascinante e stimolante per la nostra ricerca di fede.





ASSOCIAZIONE EX-ORATORIANI

"DON MARIO BEVINI"

a cura di Remo Chiavon

Sono rimasto indeciso se rendere nota questa lettera scritta da un padre e una madre di San Severo (Foggia) al Presidente della Repubblica e alle autorità governative. Alla fine mi sono deciso.

Il dramma è iniziato quando la loro bambina aveva 7 anni. Era in palestra quando viene colpita da un'emorragia cerebrale. Ricoverata in ospedale, la bimba non si riprende. Da allora sono trascorsi 17 anni. Dopo vari spostamenti da un ospedale all'altro decidono di tenersi la bambina a casa curandola amorevolmente. Ora la ragazza ha 24 anni e vive in un stato di coma vigile.

Così scrivono i genitori alle autorità dello Stato:

"Siamo convinti che Peppino Englaro abbia agito spinto dalla preoccupazione del futuro. Che ne sarà dei nostri figli dopo di noi? Ci chiediamo. Chi si occuperà di loro quando noi non ci saremo più? Che fine faranno? Tutto questo ci spaventa e ci angoscia moltissimo. Ma la nostra scelta è stata diversa da

quella dei genitori di Eluana. Noi non abbiamo mai lasciato nostra figlia in mani estranee, vive a casa con noi e per nessun motivo al mondo la lasceremo morire senza aver tentato tutto il possibile.

Una volta approvata la nuova legge sul testamento biologico le istituzioni si porranno il problema di come aiutare questi pazienti "condannati a vivere" o scaricheranno tutto il peso delle loro decisioni ancora una volta sulle famiglie? E' un mondo che soffre in silenzio e nel totale abbandono delle istituzioni.

Come genitori ci auguriamo che da domani non torni tutto come prima, facciamo in modo che i chilometri di inchiostro spesi per questo caso lascino una traccia tangibile. E voi politici dimostrate che per una volta non si è fatto un uso strumentale di una vicenda privata così delicata e triste".

Qui termina la lettera, i genitori hanno posto delle domande con la speranza di avere delle risposte. PACE E BENE

FAI DA TE

di Enzo Bianchi

In questi giorni ho avuto modo di ascoltare in TV una notizia, non poi tanto nuova, su una proposta che da tempo balenava anche nella mia testa. C'è gente che non sa come riempire degli spazi della loro giornata, in special modo persone anziane che amavano dedicarsi a semplici lavori manuali che attualmente sono quasi scomparsi: uncinetto, lavori di maglia, piccoli lavori di sartoria, ricamo, ecc.. Perchè non orientare queste energie abbandonate a qualcosa di utile? In tempi come gli attuali che non godono di troppa abbondanza, un tipo di collaborazione fraterna tra alcune persone potrebbe dare origine ad un laboratorio, "fai da te". Sarebbe utilissimo per approntare, senza molte pretese, manufatti, oggetti, adatti per essere distribuiti a chi ha bisogno, o anche mandati in missione, o messi in vendita a scopo di beneficenza.



In ogni casa si scoprono, gomitoli dimenticati di lana, di cotone, ritagli di tessuti, e altre cose, che erano state messe da parte per ogni eventualità ma che non si era mai presentata l'occasione per un loro utilizzo.

Molti di questi elementi arrivano alla S. Vincenzo, ma non sono utili alla distribuzione, mentre si potrebbero realizzare manufatti e oggetti finiti, attraverso un **gruppo di persone** bene organizzate allo scopo.

Mi permetto solo, a titolo di esempio, di accennare a qualche idea: un gomitolo di lana può essere lavorato ad uncinetto formando dei quadrati di misure fisse, per esempio 15x15 - lavoro che può essere fatto anche nei ritagli di tempo a casa propria.



Tutti questi quadrati, cuciti insieme possono realizzare magnifiche e originali coperte. I vari colori degli avanzi di lana, combinati con buon

gusto, possono anche rappresentare simpatici disegni.

2° esempio: dai ritagli o scampoli di tessuti vari, uniti con solo qualche cucitura, si possono realizzare delle tuniche adatte per alcune rappresentazioni: in Catechesi per esempio, capita sovente di organizzare alcune scenette che riflettono fatti o parabole del Vangelo. Si sa che drammatizzare certi testi è utile e adatto ad imprimere meglio negli ascoltatori fatti e racconti. E per fare quattro cuciture basta sapere cucire a macchina.

E anche per il taglio delle tuniche, è un lavoro semplice perchè non si tratta di confezionare abiti "su misura", ma semplici tuniche da stringere ai fianchi con fasce di tessuto diverso, completando il costume con una fascia avvolta sul capo a



mo' di turbante o scialle.

3° esempio: noi tutti eliminiamo le scatole che contenevano le scarpe. Queste scatole sono preziose per riporre oggetti di vario genere, ma si presentano meglio se ricoperte da carta da parati, che basta recuperare da qualche tappezziere.

E ci sono infinite altre cose che si possono realizzare con un po' di buona volontà e fantasia. Perchè allora non organizzare anche nella nostra parrocchia qualcosa di simile? A chi rivolgere l'invito? Specialmente alle persone che frequentano la comunità, magari facenti parte dei gruppi della terza età o di Azione Cattolica. Non credo di essere un illuso: questa idea che da tempo covavo dentro di me sono certo troverà una risposta. Basta dare il nome in ufficio parrocchiale, dopo di che ci riuniremo per concordare e avviare il lavoro.

Auguri a tutti per il "**nuovo laboratorio fai da te**".

VAGANZA A PESARO

Anche quest'anno la Parrocchia organizza un soggiorno marino a Pesaro dal 1 giugno al 15 giugno 2009 - quota euro 560,00 (pensione completa, viaggio a/r, spiaggia). Per informazioni e/o iscrizioni l'incaricato sarà presente in Parrocchia nelle giornate di martedì 10 marzo e giovedì 12 marzo dalle ore 16,00 alle ore 17,30.

PATRONATO A.C.A.I. IN PARROCCHIA

a cura di Anna Mainetti

L'ACAI, Patronato per l'Assistenza sociale è un Istituto di natura giuridica riconosciuto con Decreto Ministeriale.

Il Patronato ACAI svolge attività gratuita per la tutela dei lavoratori dipendenti e autonomi, delle loro famiglie, di tutti i cittadini.

Fra i molteplici servizi forniti, rammentiamo i più importanti: la compilazione e l'inoltro delle pratiche, ai relativi Istituti preposti di *pensioni dell'INPS e invalidità civili, indennità di accompagnamento fino alla liquidazione della pensione.*

Inoltre, il Centro Autorizzato di Assistenza Fiscale (CAAF) è attivo per pensionati, dipendenti, collaboratori per quanto riguarda il modello 730. Tale Patronato opera al servizio dei cittadini e dell'intera comunità, senza alcuna distinzione e limitazione, ispirandosi ai principi della giustizia, della solidarietà e della fratellanza.

Tutti i **martedì e giovedì dalle ore 15 alle 18** c'è il Signor **Gino Donà**, consulente dell'INPS, che svolge questo prezioso servizio per tutti i parrocchiani del Murialdo.

Carissimo don Guglielmo,

volevo ringraziare te e tutta la comunità per aver festeggiato insieme alla mia famiglia il 51° anniversario di matrimonio dei miei genitori. E' stato molto bello aver condiviso questo momento di gioia con tutti e con la benedizione di nostro Signore. E' vero don Guglielmo, ai nostri giorni, celebrare tanti anni di matrimonio non è cosa facile e quando si vedono due "anziani" tenersi per mano la sensazione è bellissima. Allora ci si chiede se anche noi giovani un giorno arriveremo a questo traguardo e se dopo di noi anche i nostri figli. La famiglia, un valore che non passa mai di moda e che ogni giorno viene messa a dura prova dalle esigenze dettate dalla vita convulsa che viviamo.

Grazie Signore per quello che ci dai e aiuta chi sta vivendo momenti difficili, dai quella serenità che ogni famiglia desidera avere e fa' in modo che ogni famiglia festeggi il proprio anniversario ogni giorno.

Rosanna Ienaro

HO IMPARATO

Ho imparato...

che nessuno è perfetto. Finché non ti innamori.

Ho imparato...

che la vita è dura... Ma io di più!!!

Ho imparato...

*che le opportunità non vanno mai perse.
Quelle che lasci andare tu.... le prende qualcun altro.*

Ho imparato...

che quando serbi rancore e amarezza la felicità va da un'altra parte.

Ho imparato...

*Che bisognerebbe sempre usare parole buone...
Perché domani, forse, si dovranno rimangiare.*

Ho imparato...

che un sorriso è un modo economico per migliorare il tuo aspetto.

Ho imparato...

che non posso scegliere come mi sento... Ma posso sempre farci qualcosa.

Ho imparato...

*che quando tuo figlio appena nato tiene il tuo dito nel suo piccolo pugno...
ti ha agganciato per la vita.*

Ho imparato...

*che tutti vogliono vivere in cima alla montagna...
Ma tutta la felicità e la crescita avvengono mentre la scali.*

Ho imparato...

che bisogna godersi il viaggio e non pensare solo alla meta.

Ho imparato...

*che è meglio dare consigli solo in due circostanze:
- quando sono richiesti,
- quando ne dipende la vita.*

Ho imparato...

che meno tempo spreco... più cose faccio.



Carissimi, vi invio una bella poesia che mi hanno spedito oggi.
Spero che piaccia a voi, quando è piaciuta a me. *Alessandra*

CARI PARROCCHIANI DEL MURIALDO,

di Francesco De Vincenzo

Permettetemi che vi racconti una cosa bella che ho vissuto.

Il 5 Gennaio ero a Bisceglie (BA) dove il Vescovo di quella diocesi, Mons. Pichierri, ha ordinato sacerdote mio cugino don Maurizio; per me è stata un'emozione forte, così come è stata una grande emozione vedergli celebrare la sua Prima Messa il 6 Gennaio.



Per me avere un cugino prete è una grande gioia perchè mi dà la possibilità di avere in famiglia un interlocutore presso Gesù.

Oltretutto la sua famiglia è un caso raro tra i miei parenti: sia lui che sua mamma e suo fratello con sua moglie seguono oltre alla parrocchia il movimento del Rinnovamento nello Spirito, che sicuramente ha

aiutato don Maurizio nella scelta della sua vocazione.

Anch'io e mia moglie apparteniamo al movimento di Comunione e Liberazione, all'interno del quale ci sentiamo molto aiutati nel nostro cammino di fede. Nel cammino di fede i movimenti ecclesiali sono importanti come altrettanto importante è la comunità parrocchiale. Secondo me è essenziale non vivere la fede cristiana da soli, ci sono più probabilità che i nostri figli sentano la chiamata del Signore se frequentano la comunità parrocchiale o i Movimenti.

Io sarei felice se anche i miei figli sentissero questa chiamata, penso che non ci sia felicità più grande per un genitore credente avere un figlio sacerdote. Comunque è importante pregare per le vocazioni, soprattutto in questo momento, dove il mondo tende a portarti da tutt'altra parte.

Don Maurizio ora svolge il suo ministero come vice parroco nella parrocchia di S. Ferdinando Re a S. Ferdinando di Puglia (FG).

Ho voluto condividere con voi questa grande gioia.

NON ORA, NON SUBITO

di don Max

Oggi parlavo con un giovane papà. Non è della mia parrocchia, ma ogni tanto per motivi di coincidenza di lavoro ci vediamo. Se posso, se riesco, cerco di instaurare un minimo di rapporto con le persone, qualcosa che vada al di là di una sola stretta di mano data solo per buona educazione.

Tempo fa questo giovane papà mi parlò della sua famiglia; richiamò in me particolare attenzione per come ne parlava. È sempre bello e aiuta lo stupore della vita riconoscere l'amore verso la propria famiglia. Mi parlò con molta delicatezza, direi quasi con riverenza, di un "problema" del figlio minore: una "cosa non risolvibile", almeno non ora, non subito e non con questi mezzi sanitari; un bambino che più di altri necessita di un'assistenza continua.

Questa mattina mi ha raccontato ancora della sua famiglia e lo ha fatto con una

serenità forte e trasparente che mi ha fatto abbassare la testa.

Alla fine del nostro incontro ho condiviso con lui un sentimento di gratitudine per l'opera di tutti i genitori; in particolare per i genitori che hanno figli "con delle cose non risolvibili non ora e non subito...".

Ci vuole un cuore simile a quello di Dio per essere genitori.

Grazie a tutti i genitori e a tutti gli educatori. Per quel papà di questa mattina, per tutti, anche per me.



LOURDES E I SANTUARI MARIANI

di *Adriana Cabrini*

La fede è come un'investitura dell'anima che viene da molto lontano. A tutti, in misura diversa, è stata donata al fine di informare la mente, alleviare le inevitabili sofferenze e spiegare il perché della nostra esistenza.



Ci rechiamo nelle chiese, nei santuari per pregare Dio, per confermare la nostra fede, per toccare con mano che il divino esiste e lì si è fatto vedere. Fra i moltissimi santuari Mariani riluce la perla di **Lourdes**, dove la Madonna è apparsa per ben diciotto volte a Bernadette Soubirous, in una grotta naturale, a partire dall'11 febbraio 1858; lì la

santa Vergine ci ha raccomandato la penitenza e la preghiera.

In questo luogo di fede accorrono ogni anno milioni di malati e sofferenti; essi chiedono alla Madonna la grazia della guarigione e presentano il loro contributo di do-

lore fisico e spirituale al sacrificio di Cristo.

In quella grande grotta, rimasta al suo stato naturale, sulle rive del Gave, la Madonna ha lasciato un messaggio speciale per tutta l'umanità e la storia delle appa-

rizione e la vita della **santa Bernadette** sono la porta per entrare in quel messaggio. Lourdes ha saputo introdurre al meglio un fatto storico in un evento permanente di grazia.

A Lourdes, ogni anno milioni di pellegrini vivono l'emozione dell'incontro con il mistero di Dio e della Vergine Maria, l'incontro con il mistero dell'uomo sofferente e

quello con la Chiesa che con la messa internazionale, la Via Crucis, le processioni, la recita dei rosari, accompagna e accoglie la gente di ogni nazione che qui spera, canta, prega con grande dignità e torna a casa dicendo che la Fede c'è ancora.

Lourdes è tutto questo e molto, molto di più; ma se questo luogo di fede, situato nella Francia sud-occidentale in una ridente vallata, è lontano, sono possibili pellegrinaggi più a portata di mano, nei numerosi santuari lombardi e nelle altre regioni italiane.

Per ricordarne qualcuno, nella stessa Milano c'è quello della **Madonna della Medaglia** miracolosa, in via Rosselli, apparsa per indicare come doveva essere la sua effigie; ancora a Garlasco, vicino Pavia, il santuario della **Madonna della Bozzola**, grandemente venerata quale protettrice di tutta la Lomellina. Anche qui è sorta una fonte d'acqua in occasione di un'apparizione ad un umile ragazza.

Poi il grande complesso ecclesiale della **Madonna di Caravag-**

gio che richiama migliaia di devoti fedeli e ancora il santuario della **Madonna della Neve** ad Aoro, in provincia di Brescia, e della **Madonna della Fontana** a Casalmaggiore, Cremona; attorno ad un'altra fonte miracolosa sorge il convento della **Divina Maternità** a Trezzo D'Adda e per finire, spostandoci in Piemonte, nelle prealpi biellesi, non dimentichiamo i meravigliosi santuari della **Madonna di Graglia** e quello di fama internazionale della **Madonna Nera di Oropa**, Biella.



Questi e tanti altri santuari sono e resteranno per sempre i luoghi degli appuntamenti speciali con Dio, dove i pellegrini si recheranno con una grande fede e speranza nel cuore.

IL SANGUE DELL'AGNELLO

di Rodolfo Casadei

Proseguiamo la pubblicazione di una serie di ritratti di cristiani perseguitati per la fede, tratti dal libro di Rodolfo Casadei "Il sangue dell'agnello" (Guerini e Associati Editore).

Ogni martedì e mercoledì decine di profughi iracheni si presentano alla porta del vescovado caldeo di Beirut ad Hazmieh per ricevere il pacco alimentare che li aiuta a tirare avanti in questi tempi difficili. Soli o accompagnati dai loro bambini, raccontano volentieri a chi li vuole stare a sentire le loro disavventure, tutte simili e tutte diverse. Fra loro ci sono anche dei musulmani, ma la netta maggioranza è rappresentata da cristiani. Ascoltiamo le loro voci.

«Mi chiamo Hanna Shamul e sono arrivata in Libano il 13 maggio 2006 con mio marito e i nostri tre figli, che hanno 18, 16 e 11 anni. Abitavamo a Bet Aiun e siamo stati minacciati perché vendevamo liquori. Prima abbiamo trovato un volantino con su scritto: "o ve ne andate, o rapiremo i vostri figli". Il 18 e il 20 aprile ci sono arrivate due



lettere anonime piene di minacce di morte e di imminente rapimento dei nostri figli se non ce ne andavamo. Prima di allora vivevamo bene, ma siamo stati costretti ad andarcene. Quando siamo entrati in Libano, dopo aver attraversato la Siria, ci hanno arrestati per ingresso clandestino nel paese. Abbiamo trascorso tre settimane in prigione, poi grazie all'intervento della Chiesa caldea, che ha interessato l'Agenzia dell'O-

nu per i rifugiati al nostro caso, siamo stati rilasciati».

«Mi chiamo Rania Mikha e chiedo scusa se parlo piangendo. Sono in Libano da pochi mesi insieme a 6 persone della mia famiglia. Ero molto attiva nella parrocchia di S. Giovanni nel quartiere di Dora a Baghdad. Visitavo i malati, preparavo le liturgie domenicali e organizzavo i preparativi per le feste parrocchiali. Le cose si sono messe male per noi a partire dal luglio dello scorso anno. I terroristi sono entrati in chiesa due volte in pochi giorni, armati e mascherati. La prima volta si sono limitati a intimidirti e a ordinarci di pregare a bassa voce, di non farci sentire da fuori. La seconda volta sono saliti all'altare, hanno aperto il tabernacolo e hanno gettato per terra le ostie consacrate. Anche i soldati americani hanno interrotto due volte la Messa entrando in chiesa alla ricerca di terroristi. In seguito la segretaria della parrocchia è stata rapita ed è stato richiesto un riscatto altissimo per la sua liberazione. Durante la sua prigionia, che è durata due mesi, è stata torturata e costretta a fare i nomi di

altre persone. Mi ha indicata come la responsabile delle finanze della parrocchia, e da lì sono cominciati i miei guai. Sono venuti a cercarmi una sera a casa, e per fortuna non ero ancora rientrata. Poi hanno cominciato a telefonarmi e minacciarmi di morte. Ho denunciato la cosa alla polizia, ma non è cambiato niente e le minacce sono proseguite. Un giorno ho trovato la testa decapitata di un uomo davanti a casa mia. Allora sono fuggita prima a Mosul da un mio fratello e poi in Turchia. Ma lì non mi hanno accettato come rifugiata e mi hanno arrestato. Dopo 5 giorni mi hanno rilasciato e mi hanno detto di cercare ospitalità in un paese arabo. Sono passata prima in Siria e poi da lì in Libano. Adesso vivo in un appartamento piccolo in precarie condizioni igieniche con mio marito, mia madre e i nostri figli. I ragazzi lavorano, hanno abbandonato gli studi scolastici e universitari, ma facciamo ugualmente fatica a sopravvivere. Anche se dovesse tornare la pace, io a Baghdad non voglio tornare mai più. Voglio andare in America, dove ho alcuni parenti».

ANAGRAFE PARROCCHIALE

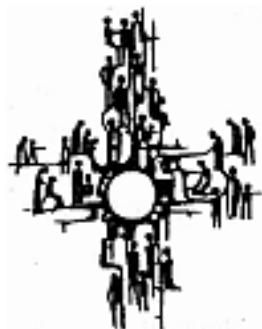
Hanno ricevuto il Santo Battesimo

2. Carpignano Sofia
3. Colombo Pietro Leonardo
4. Cioffo Rebecca
5. Cioffo Aurora



Ricordiamo i cari Defunti

9. Veronelli Alfredo di anni 67
10. Stellacci Anna di anni 70
11. Sorbo Luigi di anni 84
12. Petric Francesca di anni 94
13. Chiesa Roberto di anni 79
14. Leva Giuseppe di anni 80
15. Bonardi Bottini Domenica di anni 60
16. Farina Domenico di anni 68
17. Sanzio Rosaria di anni 90



Petterlini Teresa Assunta di Piazza Tirana 12
di cui il funerale è stato celebrato in un'altra chiesa

VENTO

*Sei come il vento, che volubile nel suo umore,
passi impetuoso e sconvolgi,
oppur, sottile e silente, accarezzi con brezza gentile
il mio cuore spezzato.*

*Ferma il tuo ululare, ascolta la
canzone dell'anima ferita e insieme
alla nenia del tempo, lenisci col tuo soffio, la vita.*

Giusy Cabrini

CATECHESI: C'È SEMPRE SPERANZA!

di don Samuele Cortinovis

Il percorso dei cammini di catechesi dell'iniziazione cristiana nel mese di febbraio è stato caratterizzato dalla celebrazione di due domeniche comunitarie (nelle foto i bambini **dell'Anno della Fede**). Mi piace condividere quello che ha scritto una **catechista** al termine di una di esse rivolgendosi ai genitori che riassume il senso di questa iniziativa.



“Volevo ringraziarvi per la domenica comunitaria appena trascorsa. Abbiamo avuto così modo di conoscervi soprattutto per quei genitori che durante la settimana non possono accompagnare

i loro figli al catechismo per problemi di lavoro o familiari. Ci è sembrato che i vostri figli si siano divertiti serenamente in oratorio, a proprio agio come a casa; pensiamo che sia stato importante per questi bambini, ma anche per noi, condividere insieme questa domenica dalla messa al pranzo. Speriamo che sia stato così anche per voi e che possiate far partire un “tam tam” con gli altri genitori che non hanno potuto o voluto venire, per far sapere quanto è stato bello stare insieme e le varie proposte che insieme abbiamo ideato. In attesa di vedervi al prossimo incontro, vi auguro ogni bene.”

È un rimando molto positivo dei tanti sforzi che la nostra comunità mette in atto per educare alla fede i piccoli. Tanti sforzi che si scontrano sempre più con una realtà difficile e faticosa che spesso lascia allibiti se non addirittura frustrati. Tante volte prima dell'incontro di catechesi trovo delle catechiste “cariche”, che hanno speso del tempo prezioso per prepararsi,

per trovare quella attività che possa interessare i ragazzi, coinvolgerli, passare il messaggio di fede essenziale, che vogliono bene ai ragazzi che seguono, ma dopo l'incontro le ritrovo stanche, preoccupate, deluse, a volte persino arrabbiate perché sembra di aver combinato poco. E si ritorna sempre lì, sul punto dolente della catechesi: **la famiglia.**

Ci si preoccupa tanto della scuola, dello sport, del tempo libero e di tutti i possibili corsi per i propri figli, perché giustamente si vuole sempre il meglio per chi si ama tanto, ma



tante volte manca proprio l'attenzione all'educazione del cuore e della fede. Basterebbe poco! Una preghiera fatta insieme, un gesto di carità, un pezzo di Vangelo letto con i propri figli, il catechismo vissuto con gioia e non come l'ennesimo impegno obbligatorio, la cresima vissuta non come una liberazione, **il ritrovarsi insieme la domenica e godersi la comunità.**

Succede a volte che anche il don si ritrova deluso, sconsolato, amareggiato. E anche a lui fanno bene le parole di conforto di una catechista: *"Coraggio, dai! L'importante è seminare, poi tocca a un Altro far crescere!"*. Speriamo, preghiamo.



GIORNATA PER LA VITA UN IMPEGNO PER TUTTI

a cura di Donatella Bianchini



Anche quest'anno in occasione della **Giornata per la Vita** i nostri ragazzi hanno venduto le primule sul sagrato della chiesa. Il ricavato è andato, come sempre, a sostegno delle attività del **Movimento per la Vita**. Un piccolo gesto di solidarietà che non ci

deve far sentire "a posto" con la coscienza, per un cristiano l'impegno a favore della vita deve essere costante e deciso.

Il card. Tettamanzi nella lettera pastorale 2008/09 **"l'Amore di Dio è in mezzo a noi"** così si esprime: *"Tutti noi dobbiamo sentirci impegnati – come singole persone, come famiglie, come comunità cristiane e come cittadini del mondo - a lasciarci di continuo educare e sollecitare ad amare, nel segno della massima concretezza, la vita in tutte le sue stagioni e in ogni situazione"* (p.48). *"Il prezioso dono della vita, infatti, è da ricondurre a Dio: la vita non è il risultato del caso o del calcolo o della necessità o del "destino",*



ma il frutto della provvidenza amorosa e paterna di Dio” (p. 43). “Tra i compiti fondamentali che a voi, famiglie, vengono affidati sta quello di aiutare un figlio che cresce a prendere sempre più consapevolezza che **“la vita è bella” perchè è una “vocazione”** (p.42).



Il Concilio Vaticano

II nella *Gaudium et spes*
n. 27 così si esprime:

“Tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omicidio, il genocidio, l’aborto, l’eutanasia e lo stesso suicidio volontario; tutto ciò che viola l’integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, gli sforzi per violentare l’intimo dello spirito; tutto ciò che offende la dignità umana, come le condizioni infraumane di vita, le carcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani, o ancora le ignominiose condizioni del lavoro con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili; tutte queste cose, e altre simili, sono certamente vergognose e, mentre guastano la civiltà umana, ancor più inquinano coloro che così si comportano, che non quelli che le subiscono; e ledono grandemente l’onore del Creatore”.

Tenendo lo sguardo sul mondo, quanto poco è stato fatto dal Concilio Vaticano II, quanto ancora c’è da fare, ogni cristiano si senta chiamato di persona ad alzarsi le maniche e cominciare sul serio ad impegnarsi.

GRAZIE A "COMPAGNI DI BANCO"

a cura di Concetta Ruta

Fratel Marco de Magistris, Giuseppino del Murialdo, giovane religioso che svolge con molto entusiasmo il suo apostolato nell'opera giuseppina di Popesti Leordeni, in Romania. Ha scritto una lunga lettera con questa bella esperienza vissuta, che abbiamo sintetizzato qui di seguito.

IRINA... una bambina dolce e garbata, di etnia Rom. Ha 10 anni, vive con mamma, papà e 4 fratelli più grandi in un palazzone di un quartiere a 5 km da Popesti Leordeni. I fratelli di Irina hanno rispettivamente 12, 13, 15 e 16 anni.

I due fratelli più grandi hanno abbandonato la scuola finita la terza media, gli altri due a scuola ci vanno ancora. Tante difficoltà, poca costanza. Per porre rimedio frequentano il Centro

Diurno della Fondazione Murialdo, sostenuti dal Progetto "**Compagni di Banco**", piano piano si intravedono i primi miglioramenti nel rendimento, ma il cammino è lungo.

Già...e Irina?...la scuola?

Irina non l'ha mai frequentata, così come non è mai stata all'asilo. La sua nascita è stata registrata presso l'anagrafe molti anni dopo la sua venuta al mondo e per tanto tempo è rimasta una bambina invisibile. Solo l'arrivo dei suoi fratellini al Centro Murialdo ha portato alla luce la sua situazione. I nostri assistenti sociali si sono impegnati per aiutare Irina e la collaborazione del Centro Murialdo con la direzione della scuola elementare di Popesti Leordeni ha portato alla programmazione di un passaggio decisivo



per la vita della nostra giovane amica: il tentativo di inserimento di Irina nella classe di prima elementare della scuola pubblica. Ma per concretizzare tutto questo è stato necessario valutare il livello di preparazione della ragazza attraverso una serie di test attitudinali che verificassero il lavoro di preparazione fatto da Irina presso il Centro Murialdo. La fatidica data è stata fissata per il 20 gennaio 2009.

Irina si è preparata al meglio e, giunto il giorno delle prove, si è recata a fare il test. Emozione, attesa, un po' di nervosismo hanno accompagnato Irina e tutti noi. Quando gli esaminatori sono usciti per comunicare i risultati non potevamo più contenere la nostra gioia: **Irina ha superato i test** e il giorno successivo sarebbe stato il suo primo giorno di scuola! Brava Irina, coraggio e forza. Buon primo giorno di scuola ti aspettiamo nel pomeriggio al Murialdo.



*Alcuni amici del Gruppo Missionario
a Popesti nel giugno 2008*

Il Progetto "COMPAGNI di BANCO" è un progetto di integrazione tra bambini Romeni e bambini di etnia Rom, che ha come obiettivo abbattere le barriere dell'intolleranza e della diffidenza, attraverso la convivenza dei 50 minori, coinvolti in un cammino di sostegno scolastico volto a combattere il rischio di abbandono della scuola e contro i pericoli dell'analfabetismo e della dispersione scolastica. Il progetto è sostenuto a livello internazionale dalla

Fondazione tedesca RENOVABIS e ENGIM Internazionale.

*Tanti amici dei Padri Giuseppini contribuiscono con generosità splendida alla copertura delle spese. I nostri bimbi sono però molti di più di quelli al momento sostenuti, abbiamo bisogno ancora del vostro aiuto, **perchè la storia di Irina diventi la storia del riscatto di tutti i nostri ragazzi.***

QUARESIMA DI FRATERNITÀ 2009

Di Edgardo e Daniela Fusi

Eccoci ancora una volta a riflettere sul valore del tempo. Ogni anno si festeggia l'inizio dell'anno nuovo. Sembra ieri il capodanno del mitico duemila e già nove anni sono trascorsi.

Pensiamo sia importante vivere il tempo presente, l'unico che possediamo, con occhi sempre attenti e sempre nuovi, con cuore partecipe.

Ed ecco che la Chiesa madre e maestra, ci invita a vivere bene il periodo della **Quaresima, chiamandolo tempo forte.**

Tempo forte per cosa? Per la nostra conversione personale, per un esame di coscienza sereno e severo, per riprendere il cammino verso la Pasqua con rinnovate energie.

Ed ecco la proposta per la **Quaresima Missionaria di questo 2009.**

Sosteniamo con le nostre preghiere quotidiane e con le nostre generose rinunce l'iniziativa intrapresa in India dai



Padri Giuseppini. Formare nuovi sacerdoti indiani per portare lo specifico carisma del Murialdo, ai giovani più poveri anche in India.

Dopo l'America e l'Africa ora l'impegno della Chiesa è rivolto all'Asia.

L'India ha 1 miliardo e 200 milioni di abitanti, un vero mosaico di razze e culture diverse: indù, buddisti, sick, jainisti, parsi, musulmani, e piccola minoranza, i cristiani, i più poveri tra i poveri.

Ci sono 1000 lingue parlate, 18 quelle ufficiali. Noi preghiamo perché ci sia un'unica lingua: **quella dell'Amore.**

Ecco la nostra Quaresima, ogni giorno parlare solo con la lingua dell'amore. Il nostro impegno sarà per sostenere i seminari Giuseppini di Aroor e Chemparaky che ospitano 35 aspiranti e 11 novizi. Nel mese di maggio verrà ordinato il primo sacerdote Giuseppino indiano.



Come al solito ai bambini della catechesi, ai gruppi dell'oratorio e alle famiglie saranno consegnate le **cassettine** che porteranno in chiesa il 5 aprile, Domenica delle Palme.

Buona Quaresima a tutti!

*La foto della pagina precedente: i seminaristi indiani durante una funzione;
In alto: la chiesa della missione Giuseppina di Aroor;*



A sinistra: don Renzo Vanini adesso missionario in India consegna la medaglia di San Giuseppe ad un postulante.

NON SOLO STUDIO



Papillon a pois gialli, naso rosso a patata, scarpe numero 48 ai piedi e sorriso splendente: sono io, il buffo omino dai riccioli ribelli che tenta di rubare un sorriso sincero, che ama ridere e scherzare, far dolci dispetti e provocar il riso per donare gioia ai cuori più spensierati.

Datur Clauin Vip Milano Onlus nasce nella famiglia Vip Italia, ovvero Viviamo In Positivo Italia Onlus, associazione senza fini di lucro che opera su tutto il territorio nazionale.

Siamo volontari la cui missione è quella di donare un sorriso a chi soffre, bambini, anziani e a coloro che hanno perso la voglia di gioire. Per farlo usiamo molta fantasia,

a cura di Valentina Pirola

palloncini, piccoli giochi di magia, bolle di sapone, musica, mimo e soprattutto tanta allegria.

La Clown-terapia crede nel potere terapeutico del buon umore perché, come dimostrano autorevoli ricerche scientifiche internazionali, la risata aiuta ad affrontare meglio la malattia e l'invecchiamento.

Doniamo sorrisi e spade magiche utili per combattere le avversità, addestriamo pulci, spazzoliamo il cielo dalle nuvole, incontriamo principi, principesse, attori, cantanti, astronauti, scienziati, musicisti, pittori, maghi, supereroi, ecc... ma soprattutto interagiamo con i pazienti divertendoci insieme e trasportandoli in un mondo di fantasia dove questi, ricoverati ma anche i parenti, possano dimenticare per qualche minuto la loro situazione e gioire della vita.

...La felicità è contagiosa...

Per ulteriori informazioni

www.claunmilano.it

info@claunmilano.it

FACCIAMO BELLA LA NOSTRA CHIESA



Diciamo grazie a quanti hanno dimostrato di *“amare la casa in cui dimora il nostro Signore”*. La vostra generosità ci dà fiducia a proseguire nei lavori. Ad oggi sono state raccolte euro 38.652,00